

Fini cancella l'agenzia di Barca

SALTAVANO TROPPE POLTRONE: IL PROGETTO DEL MINISTRO VIENE AFFOSSATO

di **Stefano Feltri**

Raccontano che il ministro Fabrizio Barca sia piuttosto irritato perché dalla legge di Stabilità 2013 è già saltata la norma che lui aveva ispirato: la creazione di un'agenzia autonoma che ereditasse le competenze del suo ministero attuale, per la Coesione territoriale, e che fosse così indipendente dalla presidenza del Consiglio. La commissione Bilancio ha dato parere negativo e unanime, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha avallato il giudizio: quindi addio articolo 10 della legge di Stabilità. Barca, che sta già ragionando su come riprovarci, affida alle agenzie una dichiarazione diploma-

tica: "Poiché il Parlamento non ha ritenuto i pur significativi risparmi di spesa prevista, pari a 3 milioni di euro l'anno, sono certo che il Parlamento stesso vorrà favorire una modalità alternativa di valutazione e introduzione della norma". Tradotto: visto che si risparmiavano soldi migliorando l'efficienza, trovate un altro sistema per ottenere lo stesso risultato.

A COSA si deve questa battaglia di principio della commissione Bilancio? La risposta, come sempre, sta nelle poltrone. Con la nuova organizzazione saltavano una decina di posti nel Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti

pubblici. E veniva dimezzato anche un altro organismo che, per una bizzarria burocratica ha lo stesso nome (Nucleo tecnico ecc.) dentro il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, che serve da supporto al potente Cipe, il comitato interministeriale che eroga i soldi alle grandi opere guidato oggi proprio da Barca. I dirigenti ministeriali hanno sempre un amico deputato e quindi si sono ribellati al taglio di Barca che valeva, appunto, circa tre milioni di euro. Così la Commissione bilancio è riuscita a bocciare un articolo che produceva risparmi con la motivazione che nella legge di Stabilità non si possono inserire

"norme di carattere ordinamentale o organizzatorio, anche se suscettibili di determinare aumenti di entrata o riduzioni di spesa". Il ministro Barca non è nuovo a queste sorprese. Già qualche mese fa aveva provato a riformare le strutture tecniche del Cipe e, anche in quell'occasione, la resistenza dei dirigenti era stata più forte. Quindi niente riforma. Barca ha ancora pochi mesi per tutelare l'eredità del suo ministero, che ha cambiato le procedure di spesa dei fondi europei così da farli arrivare sul territorio. Poi si capirà se la burocrazia ministeriale è più forte dello slancio riformatore del ministro.

Twitter @stefanofeltri

